

La legge 104/92 prevede la possibilità per i bambini sordi di avere la figura di un assistente alla comunicazione, e sono sempre di più le famiglie che chiedono questo servizio, anche se la legge non traccia un profilo giuridico ed economico di questi operatori.

Al momento la prassi più diffusa è la seguente:

- la famiglia inoltra domanda al Comune di residenza o alla Provincia (la competenza non è uguale in tutto il territorio) per ottenere l'assistente alla comunicazione in base agli artt. 12 e 13 della L. 104/1992 sui diritti degli handicappati;
- spesso la Provincia non gestisce in proprio il servizio, ma delega enti, cooperative, associazioni, ecc... che nominano gli assistenti in base ad una lista compilata per titoli ed esami;
- la nomina di questo operatore presuppone un attestato di frequenza al corso di L.I.S., il titolo di studio richiesto e la partecipazione ad un corso di formazione;
- l'orario di lavoro può oscillare dalle 10 alle 20 ore settimanali;
- il compenso è orario e oscilla in modo sensibile da Ente a Ente.

Poiché in tutta Italia sta aumentando notevolmente la presenza di questa figura professionale non solo a scuola, ma anche in famiglia, l'E.N.S. ha chiesto al Gruppo di lavoro del Dipartimento Scuola Educazione Università di fare chiarezza, in modo da poter dare indicazioni precise alle Sezioni, alle Associazioni e Cooperative, ai Comuni e alle Province che chiedono indicazioni.

Anche se la legge 104/92 utilizza solo il termine assistente alla comunicazione sia nel caso che si tratti di una persona sorda che di una persona udente, è però preferibile chiamare educatore la persona sorda perché il suo è un vero e proprio intervento educativo, dal momento che deve rafforzare l'identità del bambino sordo, facendogli capire che la sua diversità va accettata perché è anche ricchezza.

L'assistente alla comunicazione rispetta comunque primariamente le scelte educative della famiglia ,per cui potremo avere un assistente segnante e uno non segnante con compiti e funzioni diversificati

L'assistente alla comunicazione segnante

- Aiuta il bambino non udente in ambito scolastico traducendo il materiale didattico in lingua dei segni ed utilizzando altre strategie "visive" (uso della rubrica, dizionario sinonimi e contrari, enciclopedie se disponibili, libri illustrati, ecc...) in relazione al grado di scuola frequentato dall'alunno;
- Interviene solo nel momento del passaggio delle informazioni e non nella loro riproposizione orale e/o scritta in modo da rendere il bambino non udente sempre più autonomo nella rielaborazione del materiale didattico (verifiche, risposta a domande relative alla comprensione di un testo, interrogazione orale);
- Opera continui confronti con la struttura spaziale della Lingua dei segni e fornisce spiegazioni in LIS della grammatica in modo da migliorare l'esposizione scritta ed orale del bambino sordo;

- Aumenta il vocabolario e l'enciclopedia mentale del bambino mediante spiegazioni in LIS di concetti astratti difficilmente trasmissibili attraverso il solo canale acustico-vocale;<BR
- Semplifica e schematizza le informazioni didattiche affinché siano maggiormente fruibili da parte del bambino non udente;
- Aiuta la famiglia nella comprensione e accettazione dell'handicap;
- Accompagna il bambino sordo nel processo di socializzazione all'esterno dell'ambiente familiare;
- Interviene per risolvere eventuali situazioni di fraintendimento dovuto alle diverse competenze linguistiche tra compagni udenti/alunno non udente;
- Nel caso di gravi disabilità comunicative e/o sindromi associate fornisce al bambino una forma di comunicazione gestuale semplificata;
- Fornisce indicazioni utili alla vita quotidiana e all'autonomia del bambino non udente (esistenza di dispositivi che trasformano il suono del telefono e del campanello in impulsi luminosi, esistenza di sveglie a vibrazione o ad impulsi luminosi, esistenza di agevolazioni per l'acquisto di sussidi quali computer, fax, cellulare, ecc..)
- Nel caso in cui la richiesta di intervento educativo sia motivata dalla scelta di iniziare un percorso bilingue, può insegnare la lingua dei segni al bambino sordo.

L'assistente alla comunicazione non segnante

- Stimola una migliore comprensione del materiale didattico attraverso la lettura labiale e l'uso dell'italiano scritto in contemporanea con le spiegazioni dei docenti;
- Interviene per risolvere eventuali situazioni di conflitto tra compagni udenti e alunno non udente;

Semplifica e schematizza le informazioni didattiche affinché siano maggiormente fruibili da parte del bambino non udente;

- Accompagna il bambino non udente nel percorso di socializzazione interno all'ambito scolastico